

che questa ripresa duri più o meno a lungo, dipenderà — *ceteris paribus* — dalla lunghezza del periodo che intercederà prima dello scoppio di una altra guerra involgente molti Stati.

Insomma, anche le previsioni più fondatamente pessimistiche, resteranno sempre allo stato di previsioni, e potranno alla lunga essere anche smentite dalla realtà, se i partiti e le classi ad esse interessate non riusciranno a creare una forza operante di tale intensità, per cui la volontà, l'organizzazione e la capacità trasformino quelle previsioni, dallo stato, per così dire, potenziale, in un fatto reale.

Ma naturalmente, questo aspetto più strettamente politico della questione — il quale meriterebbe da solo una trattazione amplissima — non entra nel quadro di ricerche più strettamente economiche, come le presenti vogliono essere.

Ci basti osservare che, appunto perchè le guerre imperialistiche caratterizzano lo sviluppo più recente del capitalismo, e costituiscono, nello stesso tempo, la causa massima e più continuativa di perdita di ricchezze, l'aumento ulteriore delle quantità dei prodotti ed il conseguente miglioramento nella situazione materiale di certi strati della classe operaia, non sarebbe concepibile in futuro — sempre